

LA COLLETTIVA dal 18 aprile al 3 maggio

I Giardini immaginari nella prima scuderia

Verranno proposte una serie di installazioni e sculture disposte in ciascuna delle 32 campate pavimentate presenti nella prima scuderia del castello di Vigevano (nella foto) con elementi disposti direttamente a terra. Per questo sono stati invitati altrettanti artisti, 32: realizzeranno installazioni o mise en scène sul tema del giardino, considerato in tutti i suoi vari aspetti che vanno dalla Natura al sogno all'utopia alle presenze, e a tutte le fantasie che possono albergare nei sogni di un giardino visitato attraverso le poetiche di tanti artisti.

"Giardini immaginari" sarà visitabile ad ingresso libero da sabato 18 aprile (inaugurazione alle 16) fino a domenica 3 maggio. La curano Mavi Ferrando, Mintoy (Maria Antonia Puledda Piras) e Lucrezia Arrigoni. Si tratta di «tanti piccoli mondi, separati gli uni dagli altri dai fusti di un lungo viale di colonne e realizzati in pietra, metal-



Saranno ben 32 gli artisti protagonisti della collettiva

lo, specchi, carta, materiali tecnologici, ceramica. L'arte è multiforme come la natura: quindi può essere amichevole o ostile, rasserenante o inquietante, rilassante o problematica». Esporranno Bruno Biffi, Patrizia Bonardi, Maria Amalia Cangiano, Cristina Cary, Francesco Ceriani, Silvia Cibaldi, Marisa Cortese, Francesco Cucci, Giulia Degli Alberti, Mariagrazia Degrandi, Clarissa Despota, Fernanda Fedi, Giuliano Ferla, Mavi Fer-

rando, Rebecca Forster, Michelangelo Gandini, Cesare Giardini, Salvatore Giunta, Graziella Gola, Giuse Iannello, Silvia Manazza, Giuseppe Mestrangelo, Mintoy, Luca Paladino, Mauro Pinotti, Alfredo Pizzo Greco, Antonio Pizzolante, Antonella Prota-Giurleo, Cristina Ruffoni, Anja Soudakpva Rocca, Stefano Soddu, Armanda Verdirame.
Orari: sabato e festivi 15-19, feriali 15-19, chiuso lunedì.

OPERE E INSTALLAZIONI DI :

Bruno Biffi
Patrizia Bonardi
Maria Amalia Cangiano
Cristina Cary
Francesco Ceriani
Silvia Cibaldi
Marisa Cortese
Francesco Cucci
Giulia Degli Alberti
Mariagrazia Degrandi
Clarissa Despota
Fernanda Fedi
Giuliano Ferla
Mavi Ferrando
Rebecca Forster
Michelangelo Gandini
Cesare Giardini
Salvatore Giunta
Graziella Gola
Giuse Iannello
Silvia Manazza
Giuseppe Mestrangelo
Mintoy
Luca Paladino
Mauro Pinotti
Alfredo Pizzo Greco
Antonio Pizzolante
Antonella Prota Giurleo
Cristina Ruffoni
Anja Soudakova Roccia
Stefano Soddu
Armanda Verdirame

INAUGURAZIONE:
Sabato 18 aprile ore 16|00 - 19|30

Dal 18 aprile al 3 maggio 2026:
Sabato e festivi: 10|00 - 19|00
Feriali: 15|00 - 19|00
Lunedì chiuso



Con il Patrocinio della Città di Vigevano
Organizzato da **ARTE IL FARO** - Vigevano

18 aprile - 3 maggio 2026
CASTELLO SFORZESCO di VIGEVANO
I SCUDERIA

GIARDINI IMMAGINARI

a cura di:
Mavi Ferrando - Quintocortile
Mintoy - Progetto Logos
Lucrezia Arrigoni - Arte il Faro
Presentazione di **Lia Giachero**





Giardini immaginari

“Paradiso” è una parola che ci arriva dal persiano antico, attraverso il greco, e voleva dire in origine “giardino cinto da mura”. Pre-scindendo dall’accezione mistica, indica uno stato di perfetta felicità o quantomeno di grande benessere a cui ognuno di noi aspira, ma che non è lo stesso per tutti, varia infatti a seconda della sensibilità personale.

Nello stesso modo l’idea di giardino varia a seconda delle culture, dei climi, dei gusti. Quello “all’italiana” – e con qualche variante anche quello “alla francese” - è uno spazio suddiviso in aiuole fiorite, spesso bordate da siepi perfettamente potate, decorato in alcuni casi da statue, fontane, vasche. Niente è lasciato al caso, non per nulla è definito anche giardino “formale”. Quello “cinese” è un paesaggio idealizzato in miniatura che deve rappresentare l’armonia auspicabile tra uomo e natura; per questa ragione oltre ai fiori ci sono rocce, alberi, corsi d’acqua, laghetti, collinette. Gli Inglesi, influenzati dai Cinesi, concepiscono il giardino come un luogo che deve dare l’illusione di essere naturale, mentre invece è studiattissimo: un vero microcosmo di prati, boschetti, ruscelli, laghetti dove si possono trovare, strategicamente posizionati, tempietti e false rovine.

Oltre alle differenze estetiche ci sono anche quelle botaniche: esistono i giardini alpini con la flora tipica degli ecosistemi montani, quelli di piante grasse, quelli acquatici in cui ninfee e loto la fanno da padrone, quelli di erbe medicinali, quelli di piante velenose.

Poi ci sono i giardini monocromatici, come il famosissimo il White Garden di Vita Sackville West a Sissinghurst, e i giardini d’inverno, luoghi temperati e protetti dove la natura entra in dialogo con gli interni.

Le tipologie di giardino sono così numerose da includere addirittura quelli privi sia di fiori che di piante ad esempio i giardini “zen” giapponesi, atti di rocce circondate da ghiaia, sapientemente rastrellata a imitare i movimenti dell’acqua.

Ma ne esistono anche alcuni fatti di sculture. Intendiamoci, non abbelliti da sculture come il giardino di Boboli a Firenze, ma i cui elementi costitutivi sono sculture come il Giardino dei Tarocchi di Niki de Saint Phalle a Capalbio.

Ma allora cosa rende tale un giardino? La sua armonia interna, il suo aderire ai principi che lo hanno ispirato, la sua personale bellezza, la sua capacità di trasportarci in un’altra dimensione. Sono tutte caratteristiche che ritroviamo nei Giardini immaginari, ospitati nelle scuderie del Castello Sforzesco di Vigevano: tanti piccoli mondi, separati gli uni dagli altri dai fusti di un lungo viale di colonne e realizzati in pietra, metallo, specchi, carta, materiali tecnologici, ceramica. L’arte è multiforme come la natura e come lei può essere amichevole o ostile, rassereneante o inquietante, rilassante o problematica.

Ma come la natura ci stimola e ci fa sentire vivi.

Lia Giachero

OPERE E INSTALLAZIONI DI :

Bruno Biffi
Patrizia Bonardi
Maria Amalia Cangiano
Cristina Cary
Francesco Ceriani
Silvia Cibaldi
Marisa Cortese
Francesco Cucci
Giulia Degli Alberti
Mariagrazia Degrandi
Clarissa Despota
Fernanda Fedi
Giuliano Ferla
Mavi Ferrando
Rebecca Forster
Michelangelo Gandini
Cesare Giardini
Salvatore Giunta
Graziella Gola
Giuse Iannello
Silvia Manazza
Giuseppe Mestrangelo
Mintoy
Luca Paladino
Mauro Pinotti
Alfredo Pizzo Greco
Antonio Pizzolante
Antonella Prota Giurleo
Cristina Ruffoni
Anja Soudakova Roccia
Stefano Soddu
Armanda Verdirame

INAUGURAZIONE:

Sabato 18 aprile ore 16|00 - 19|30

Dal 18 aprile al 3 maggio 2026:

Sabato e festivi: 10|00 - 19|00

Feriali: 15|00 - 19|00

Lunedì chiuso



Con il Patrocinio della Città di Vigevano

Organizzato da **ARTE IL FARO** - Vigevano

18 aprile - 3 maggio 2026

**CASTELLO SFORZESCO di VIGEVANO
I SCUDERIA**

GIARDINI IMMAGINARI

a cura di:

Mavi Ferrando - Quintocortile

Mintoy - Progetto Logos

Lucrezia Arrigoni - Arte il Faro

Presentazione di **Lia Giachero**

Giardini immaginari

“Paradiso” è una parola che ci arriva dal persiano antico, attraverso il greco, e voleva dire in origine “giardino cinto da mura”. Pre-scendendo dall’accezione mistica, indica uno stato di perfetta felicità o quantomeno di grande benessere a cui ognuno di noi aspira, ma che non è lo stesso per tutti, varia infatti a seconda della sensibilità personale.

Nello stesso modo l’idea di giardino varia a seconda delle culture, dei climi, dei gusti. Quello “all’italiana” – e con qualche variante anche quello “alla francese” – è uno spazio suddiviso in aiuole fiorite, spesso bordate da siepi perfettamente potate, decorato in alcuni casi da statue, fontane, vasche. Niente è lasciato al caso, non per nulla è definito anche giardino “formale”. Quello “cinese” è un paesaggio idealizzato in miniatura che deve rappresentare l’armonia auspicabile tra uomo e natura; per questa ragione oltre ai fiori ci sono rocce, alberi, corsi d’acqua, laghetti, collinette. Gli Inglesi, influenzati dai Cinesi, concepiscono il giardino come un luogo che deve dare l’illusione di essere naturale, mentre invece è studiatisimo: un vero microcosmo di prati, boschetti, ruscelli, laghetti dove si possono trovare, strategicamente posizionati, tempietti e false rovine.

Oltre alle differenze estetiche ci sono anche quelle botaniche: esistono i giardini alpini con la flora tipica degli ecosistemi montani, quelli di piante grasse, quelli acquatici in cui ninfee e loto fanno da padrone, quelli di erbe medicinali, quelli di piante velenose.

Poi ci sono i giardini monocromatici, come il famosissimo il White Garden di Vita Sackville West a Sissinghurst, e i giardini d’inverno, luoghi temperati e protetti dove la natura entra in dialogo con gli interni.

Le tipologie di giardino sono così numerose da includere addirittura quelli privi sia di fiori che di piante ad esempio i giardini “zen” giapponesi, atti di rocce circondate da ghiaia, sapientemente rastrellata a imitare i movimenti dell’acqua.

Ma ne esistono anche alcuni fatti di sculture. Intendiamoci, non abbelliti da sculture come il giardino di Boboli a Firenze, ma i cui elementi costitutivi sono sculture come il Giardino dei Tarocchi di Niki de Saint Phalle a Capalbio.

Ma allora cosa rende tale un giardino? La sua armonia interna, il suo aderire ai principi che lo hanno ispirato, la sua personale bellezza, la sua capacità di trasportarci in un’altra dimensione. Sono tutte caratteristiche che ritroviamo nei Giardini Immaginari, ospitati nelle scuderie del Castello Sforzesco di Vigevano: tanti piccoli mondi, separati gli uni dagli altri dai fusti di un lungo viale di colonne e realizzati in pietra, metallo, specchi, carta, materiali tecnologici, ceramica. L’arte è multiforme come la natura e come lei può essere amichevole o ostile, rasserenate o inquietante, rilassante o problematica.

Ma come la natura ci stimola e ci fa sentire vivi.

Lia Giachero







